

Risposta di Ruggero Spada alla lettera aperta del Gruppo Valmalenco a proposito dello Studio di Impatto ambientale eseguito da Spada, Bettini, Rinaldi, Curcio per conto di un produttore Idroelettrico che intende sfruttare le acque della Val Grosina. La lettera è pervenuta al Gruppo il giorno 8/10/2002.

Rispondiamo volentieri alla lettera del Gruppo Valmalenco, nella quale riscontriamo contenuti che vanno oltre uno sbrigativo processo sommario alla nostra accettazione di svolgere un S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale) per progetti idroelettrici in Val Grosina. Condividiamo infatti l'importanza di un lavoro comune per l'obiettivo fondamentale da voi richiamato: "una seria discussione in merito ai piccoli salti in provincia di Sondrio". Nell'ambito di Legambiente sviluppiamo da anni iniziative sulla "questione acque" in Valtellina, documentate da pubblicazioni, convegni, attività di educazione ambientale, sopralluoghi sul territorio, prese di posizione.

Nelle dichiarazioni richiesteci dalla stampa locale da voi richiamate non ci siamo diffusi in aspetti tecnici in quanto - proprio per l'attivazione della procedura di V.I.A. da parte della Regione - il nostro lavoro è pubblico. Tant'è che più associazioni, oltre agli enti locali, lo hanno visionato ed hanno presentato le proprie posizioni, come prevede l'iter istituzionale della V.I.A. Scopo della V.I.A. è quello di creare un percorso partecipato che serve ad individuare possibili alternative o modifiche al progetto sulla base di una esplicitazione di eventuali "conflitti". Il fondamentale motivo che ci ha spinto all'audace scelta di accettare l'incarico di S.I.A. è che si tratta di uno studio al servizio dell'informazione e della partecipazione: un percorso che fa confluire rilievi tecnici, sociali, culturali; oltre ad opposizioni, compresa quindi l'"opzione zero". Una sbrigativa equazione "*appartenenza a Legambiente - svolgimento dell'incarico - passaporto per la realizzazione dell'intervento*" è del tutto fuori luogo.

Poiché il nostro lavoro è ora un prodotto pubblico riteniamo di poterlo a nostra volta illustrare - se ritenete - in un apposito incontro con il Gruppo Valmalenco; mentre da subito rispondiamo volentieri alle domande che ponete nella vostra lettera.

1

La dichiarazione di compatibilità degli impianti non è compito del nostro studio. Il giudizio di V.I.A. viene formulato dalla Regione a conclusione del percorso partecipativo che, a partire dal S.I.A., vede esprimersi - come detto sopra - più soggetti. Si veda sulla procedura di V.I.A. la L.R. 3/9/1999 - n. 20.

2

Non pensiamo che lo studio sia risolutivo di tutte le problematiche. La fase che ora si è aperta produce rilievi critici, revisioni, integrazioni. Inoltre, poiché la Val Grosina vede una competizione tra più attori - e quindi più progetti di

sfruttamento idroelettrico - emergeranno priorità di diritti, esclusioni anche per via giuridica. Entro l'intreccio della sostenibilità ambientale con quella sociale (comprendente anche quella elettorale) gli enti locali possono introdurre la intangibilità dei torrenti, anche sulla base di un eventuale "comune sentire" tra la popolazione.

3

La rispondenza dei Deflussi Minimi Vitali alle disposizioni legislative non poteva certo essere elusa. La nostra proposta, anche oltre la modalità della modulazione, risulta superiore a quella prevista. Abbiamo testato la congruità dell'ordine di grandezza anche con la normativa svizzera e con recenti studi del Politecnico di Milano volti a migliorare la formula oggi vigente.

4

L'"ottimo", per la qualità ecologica ed ambientale dei due torrenti e del loro intorno, è la "non captazione". Il DMV è il massimo dell'interferenza che il legislatore ammette in rapporto al pubblico interesse dello sfruttamento idroelettrico. Abbiamo cercato di introdurre qualcosa di più. Ma anche l'implementazione da noi proposta, fa permanere effetti negativi che non abbiamo mascherato.

Siamo tra coloro che da tempo si battono - su fronti culturali, politici, istituzionali, per un "DMV legale" meno miserevole e per una verifica da parte del legislatore dell'effettivo apporto dei "piccoli salti" alla soluzione del problema energetico.

5

Circa l'interrogativo se sparirebbero o no - in caso di costruzione degli impianti - zone di alto pregio ambientale quali le cascate od altro" ci sarebbero davvero tremati i polsi nel renderci responsabili di una desolata degenerazione della Cascata della Pirla, come quella corrispondente all'immagine piazzata sulle locandine del Comitato e travasata sul un settimanale "La Provincia" - adiacente ad un nostro scritto (richiestoci e in parte tagliato dalla redazione). L'intervento da noi analizzato non intacca minimamente quel tratto; ma sopportiamo il "terrorismo fotografico" ammesso che sia più decisivo - rispetto alla riflessione - al fine di scelte oculate. I tratti del Roasco interessati dalle captazioni sono di elevato pregio ambientale ed ecologico, per il susseguirsi di pozze, raschi, cascatelle e per le relazioni con le biocenosi spondali. Il nostro studio non rileva una "sparizione" di questo valore conseguente alla realizzazione del progetto. Tale valore è certamente proporzionale - anche sotto il profilo paesaggistico - all'entità delle portate ed al grado di naturalità del loro ritmo. Con proposte di variazioni di localizzazione, di tipologia di opere e di criteri esecutivi abbiamo introdotto mitigazioni di effetti.

Il percorso di V.I.A. può ricomprendere la riflessione sul rapporto più conveniente tra interferenza negativa e vantaggio energetico, compresa l'intangibilità dei torrenti.

* * *

Vi ripetiamo di essere disponibili a una più dettagliato resoconto del nostro lavoro al "gruppo Valmalenco". Non nascondiamo la soddisfazione di avere contribuito a rilanciare l'attenzione sulle acque anche con il nostro lavoro. Saremmo davvero lieti di non essere capri espiatori di un'effimera levata di scudi. Legambiente condivide le vostre argomentazioni generali che seguono alla richiesta di esprimerci sui cinque punti di cui sopra. Abbiamo riscontrato che nell'associazione non è per nulla scalfita la fiducia nei nostri confronti e nella prosecuzione del nostro assiduo impegno sul tema "acque". Condividiamo l'indispensabilità di un orizzonte comune di azione. Dunque a presto.